

Il delicato stato di salute del papa, che nel novembre 1553 fece sembrare prossima l'eventualità d'un conclave,¹ come pure la situazione politica facentesi sempre più triste e imbrogliata, portarono in vero con sè, che si perdesse sempre più il tratto di fresca iniziativa dei primi anni di governo e che da ultimo il papa s'intiepidisse anche nei suoi sforzi per la pace. Sul principio però da Roma si svolse una fervida attività nel senso d'una mediazione tra l'imperatore e la Francia, quantunque le aspettative fossero molto sfavorevoli.

Poco dopo la conclusione dell'armistizio, con una lettera autografa del 6 maggio 1552 Giulio III si rivolse ad Enrico II incitandolo alla pace con Carlo V.² Il pensiero del re francese però era più che mai lontano dal prestare ascolto a tale esortazione ed anzi precisamente allora egli sperava di dare un nuovo decisivo colpo contro l'imperatore mediante le sue cospirazioni coi Turchi.³ Ciò non ostante il papa spedì nunzi per avviare un armistizio tra i due rivali che combattevansi rabbiosamente. Presso Enrico II andò come nunzio ordinario Prospero Santa Croce, presso Carlo V Achille de' Grassi, ma le osservazioni dei due incontrarono orecchie sorde.⁴ La furia della guerra imperversava peggio che mai e alla metà di luglio comparve dinanzi Napoli una flotta turca, guidata dal capocorsaro Dragut e dall'inviato fran-

6 e 9 luglio 1553; le * lettere di Bart. Serristori, arcivescovo di Trani, del 19, 22, 23, 24 ottobre e 2 novembre 1553; la * lettera di B. Iusto del 16 novembre 1553; le * lettere di A. Serristori del 7, 17, 18 e 19 febbraio, 3, 8, 14, 15 e 27 marzo 1554; le * lettere di B. Iusto del 24 e 26 febbraio 1554; le * lettere di A. Serristori del 10 giugno e 21 luglio 1554; la * lettera di B. Iusto del 15 settembre 1554, tutte nell'Archivio di Stato in Firenze. Sui medici di Giulio III, con MARINI I, 393 s., v. pure HÄSER II³, 26; CARUS, *Gesch. der Zoologie* 359; GRÄTZ IX, 345, 350 s.; RIEGER II, 144 s.; MASIUS, *Briefe* 67; *Atti per le prov. di Romagna* ser. 3, I, 422. In *Min. brev. Arm.* 41, t. 56, n. 456: * nomina di Aug. Ricchi de Luca a medico collo stipendio annuo di 200 scudi, 21 maggio 1550; n. 513: * nomina a medico, 7 giugno 1550, di Theoder. de Sacerdotibus (*Hebreus*); t. 59, n. 39: * chiamata a Roma di Jo. de Aquilera thesaur. Salamant., *mag. in medic.*, 26 gennaio 1551. Archivio segreto pontificio. Ibid. *Arm.* 44, t. 4, n. 25: * chiamata a Roma di Franc. Fregimelia, *doct. medic.*, 5 gennaio 1555. In * *Intr. et Exit.* del 1554-1555 si trovano pagamenti per tre medici di Giulio III: A. Ricchi, Giambatt. Cannani e Damiano Valentini (*Cod. Vat. 10605* della Biblioteca Vaticana). Il medico ravennate Tommaso Rangoni dedicò nel 1550 a Giulio III la sua opera *De vita hominis ultra CXX annos protrahenda*: vedi ILDEBRANDO DELLA GIOVANNA, *Come l'uomo può vivere più di CXX anni*, Piacenza 1897 (pubblicazione per nozze).

¹ V. *Nonciat. de France* I, 68.

² V. il testo in * *Inf. polit.* XLX 79 della Biblioteca regia in Berlino.

³ Cfr. CHARRIÈRE II, 201 s.; ZINKEISEN II, 876.

⁴ Sulle due missioni vedi PIEPER 41 s., 156 s. Prospero Santa Croce era in stretta amicizia col cardinale A. Farnese: molto significato ha quindi la sua scelta; vedi ROMIER in *Mél. d'archéol.* XXXI, 13.